

L'intervista a Stefano Fassina

«I delusi da Renzi mi faranno vincere»

Il leader di Sinistra: Matteo ha abbandonato la base del partito, che adesso voterà per me

☛ GIOVANNI MIELE

■ ■ ■ Dopo l'amarezza e la delusione per la temporanea esclusione dalla corsa al Campidoglio della sua lista, Stefano Fassina vuole recuperare il tempo perduto e mentre corre dalla periferia al centro storico. «La sentenza del Consiglio di Stato» dice «ha sorpreso soprattutto chi sperava che dopo l'esclusione di Sinistra Italiana dalla competizione elettorale, si aprisse uno spazio da conquistare».

Ma non ha il sospetto che gli errori nella predisposizione della lista siano opera di qualche mattina per favorire la candidatura di Giachetti, che era pronto a raccogliere parte dei suoi consensi?

«No, la cultura del sospetto non mi appartiene. Sono stati fatti errori formali e non sostanziali di cui mi sono assunto la responsabilità politica, tanto che alla fine il Consiglio di Stato ha emesso una sentenza innovativa e lungimirante con argomentazioni che vanno tutte nel senso di favorire la partecipazione al voto».

Quindi lei è di nuovo in pista per fare concorrenza a Giachetti che è il candidato di Renzi a Roma.

«Noi siamo in campo per dare a Roma un governo di svolta. Mi dispiace che si debba ridurre tutto e sempre ad un referendum su chi è al servizio di Renzi e chi vuole affossare Renzi. Noi siamo in campo per dare a Roma un governo di svolta, un governo che rimetta al centro la questione sociale e mi ha colpito in questi giorni la domanda diffusa di una presenza di sinistra. Si devono rassegnare oltre al Pd, al M5S e al centrodestra, a Roma ci siamo anche noi, c'è la sinistra che vuole gover-

nare per cambiare le condizioni di vita dei cittadini romani. Tanti in questi giorni terribili in cui sembrava esclusa la mia candidatura ci chiedevano cosa fare senza una sinistra alle elezioni».

E questi erano certamente romani che avevano votato Pd e l'ex sindaco Marino. È a loro che va a chiedere i voti?

«Io mi rivolgo innanzitutto a quelli che non vanno più a votare perché vedono che non c'è più un agenda a politica che presta attenzione alla giustizia sociale alla questione del lavoro e alla tutela ambientale. Vi sono tra questi tanti che hanno abbandonato il Pd perché il Pd li ha abbandonati e non hanno aspettato Stefano Fassina e la sua candidatura per arrivare ad una rottura profonda col Pd».

Ma lei spera che i dirigenti della minoranza del Pd le possano dare una mano invitando sottobanco a votare Fassina invece che Giachetti, sempre in un ottica di contrapposizione nazionale a Renzi?

«I dirigenti della minoranza del Partito Democratico sono persone serie e leali. Stanno nel Pd e lavorano per il Pd. Diverso invece è il discorso per una parte del popolo del Partito Democratico che pur restando nel partito ha deciso di votare a livello locale per Stefano Fassina ritenendo indispensabile una vera politica di sinistra per la città».

Ma se al ballottaggio dovessero arrivare la Raggi e Giachetti lei chi sosterebbe?

«Devo dire che il problema non si pone. Mai come in queste ore di entusiasmo per la ripresa della campagna elettorale sentiamo di poter coltivare obiettivi molto ambiziosi. Proprio per l'attenzione e la solidarietà che abbiamo ricevuto in questi giorni così difficili riteniamo di poter arrivare noi al ballottaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

